

Parliamo di Rigantoca. - Non tutti sanno che

a cura di Vichi Vittorio e Ferrari Giuseppe

Cosa è La Rigantoca?

Per gli "addetti ai lavori" è una marcia in montagna, non competitiva che il CAI Sezione di Sampierdarena (Genova) organizza tradizionalmente ogni seconda domenica di giugno a partire dall'anno 2000. Il percorso, lungo 43.21 km, si snoda su sentieri di media montagna ed è caratterizzato da un dislivello di circa 1.950 mt. in salita e 1.200 mt. in discesa; è quindi adatto esclusivamente a buoni ed allenati camminatori e/o corridori in grado di dosare le proprie forze su percorsi impegnativi.

Queste le aride informazioni tecniche di massima sulla marcia; ma perché si chiama Rigantoca?

Il nome deriva dalla sintesi di alcune delle lettere iniziali delle tre principali località interessate dal percorso e cioè **Righi** (località di partenza posta sulle alture di Genova), **Antola** (la vetta del monte da raggiungere), **Caprile** (località di arrivo, paesino sotto il m. Antola, nei pressi del lago artificiale del Brugneto); da qui nasce l'acronimo Rig..Anto..Ca. Chi poi si soffermasse ad osservare con attenzione il logo de La Rigantoca, oltre a trovare conferma di quanto sopra illustrato circa il nome, potrebbe essere incuriosito da quello strano ghirigoro che sovrasta la scritta stessa; ebbene esso non è altro che il profilo altimetrico del percorso con una piccola croce posta sul suo vertice superiore, il m. Antola, croce che ricorda quella che vedono gli escursionisti che giungono in vetta.

Altra curiosità: perché quelle tre linee con colori diversi (verde, rosso, giallo) che racchiudono il logo? Ecco la risposta: il verde richiama il colore dei prati dell'Antola nel mese di giugno, il rosso e il giallo, unitamente al bianco dello sfondo, ricordano il colore dei narcisi che su quei prati crescono.

Queste le notizie tecniche e le curiosità circa questa marcia che non tutti sanno come non tutti sanno che dietro ad essa c'è, ancora più importante, una storia di passione per la montagna, fantasia, impegno, tanta fatica e grandissima tenacia che oggi possiamo solo tentare di immaginare invidiando coloro che hanno avuto il privilegio di viverla dall'inizio, storia che proponiamo riportando di seguito, con il permesso dell'Autore, un ampio stralcio dell'articolo scritto per l'Annuario della Sezione nell'ormai lontano 2002 da uno dei due ideatori (*) di questa marcia e che ha proprio per titolo "Non tutti sanno che ...":

“NON TUTTI SANNO CHE (di Vittorio "Gino"

Vichi)

Premessa

Raggiungere la montagna simbolo dell'escursionismo genovese partendo direttamente da Genova non è certamente una novità. Chissà quanti nel passato si sono cimentati in quest'impresa, vuoi per contingenti necessità (commerci, rapporti di parentado, eventi bellici, ecc.) o, più recentemente, per pura passione romantico-sportiva. Emblematica a questo proposito è stata sicuramente la marcia Prato-Torriglia-m.Antola-Busalla che, il 15 luglio 1906 portò un nutrito gruppo di appassionati "bisagnini" (**) dalla Val Bisagno alla Valle Scrivia per rientrare poi con il treno da Busalla, dopo aver partecipato alla tradizionale festa agreste-religiosa che puntualmente ogni anno si ripete sulla vetta dell'Antola.

"O gh'aveiva partecipou anche mae poae" (***) dice con orgoglio ai suoi ospiti il nostro carissimo amico GiBi.S. indicando un giovinetto piazzato in prima fila fra l'eterogeneo gruppo di marciatori, eternati nell'ingiallita foto d'epoca, esposta come un cimelio nello studio di casa sua.

L' Idea

E' con questo sentimento di passione sportiva, mista a tradizione e devozione popolare, che matura nella mente dell'altro nostro carissimo amico G.B. "bisagnino" anche lui, l'idea di emulare la mitica marcia.

Giovanissimo negli anni '40, con un gruppo di fedeli coetanei effettuò un paio di volte l'avventurosa traversata. Moltissimi anni dopo, in età più che matura, persi di vista gli antichi compari, ma desideroso di ripetere l'impresa, riuscì a coinvolgermi trasmettendo anche a me il virus della citata passione.

(*) Vittorio "Gino" Vichi e Giuseppe "Giuse" Burlando. (**) verdurieri. (***) Ci aveva partecipato anche mio padre.

L'escursione dal Righi all' Antola con discesa a Caprile

Studiammo attentamente il percorso sulle cartine dell' IGM. Dopo aver valutato i pro e i contro, le possibili varianti, dopo vari ripensamenti, numerosi rinvii e tanti "squaexi" (smancerie), si decise di realizzare la traversata variandone il percorso originale in modo da concluderlo in giornata, adattandolo quindi alle nostre personali esigenze: 1°) partire da una località di Genova sufficientemente significativa e comoda per entrambi. 2°) percorrere possibilmente i sentieri segnalati dalla F.I.E. cercando di mantenere l'asse ideale Genova–Antola. 3°) scendere dalla Vetta al paese più vicino, idoneo ad un adeguato ristoro ed al successivo rientro in auto.

Con un tempo ideale mercoledì 24 giugno 1998, festa di S. Giovanni Battista, alle ore 4,40, partimmo finalmente dal Righi (inizio via delle Baracche) per la sospirata traversata alla volta dell'Antola. Sfruttando la segnaletica F.I.E. toccammo le seguenti località: Valico di Trensasco e Chiesetta di Sella per la costiera divisoria fra Val Polcevera e Val Bisagno; poi Valico di m. Bonetto, Fregaiasse, Fontanasse, Casalino e Pratogrande, per scendere in Valle Scrivia. Quindi risalita da Avosso, Cappelletta di Gorra e di Banca, Piani, Crosi, Cappelletta del Colletto, Casa Picchetto, Casa Antola e Vetta dell'Antola, per ridiscendere infine, nei pressi del Lago del Brugneto verso le 17,40, nell'affollata piazzetta di Caprile, un po' stanchi ma felici e soddisfatti della bella e riuscitissima "scarpinata".

Oltre al bel tempo, anche il caso ci volle premiare: data la ricorrenza di S. Giovanni, osservata a Caprile con tanto di Banda Musicale di Sussisa ed il Complesso autotrasportato di Capanne di Trebino, inaspettatamente al nostro arrivo fummo accolti da un'assordante marcia trionfale, da gioiosi virtuosismi del campanaro, nonché dagli applausi dei festosi passanti (con un po' di vanità, mi piacque immaginare che tanti onori fossero a noi riservati, al pari di un porporato col suo seguito, in visita pastorale). Una bottiglia di vino, un vassoio di affettati assortiti e due caffè consumati da "Berto", nonché l'immane stretta di mano fra due amici, suggellarono la bella impresa, mentre attendevamo che Paolo, il figlio di G.B., ci venisse a recuperare con la Panda.

La Proposta

A pensarci bene la traversata non mi parve però così terribile e massacrante come me l'ero immaginata.

Al contrario, il continuo variare del paesaggio, il susseguirsi di scorci ameni e caratteristici ne attenuavano la faticosa lunghezza, rendendola, tutto sommato, almeno per noi, piacevole e interessante.

Mi venne così l'idea, condivisa anche da G.B., di proporla in Sottosezione (***) come manifestazione da organizzare, magari con l'aiuto della F.I.E., per festeggiare a nostro modo la imminente fine del 2° Millennio, sotto forma di marcia non competitiva, aperta a tutti i buoni camminatori.

Nasce La Riganoca

L'iniziativa, esposta all'Assemblea Sottosezionale del 27 novembre 1998, fu ufficialmente approvata e notificata con l'appellativo di "RIGANTOCA" (sintesi di **Righi, Antola, Caprile**), e quindi inserita nel calendario delle attività sociali per l'anno 2000, alla data già stabilita di domenica 11 giugno. Il consiglio direttivo F.I.E., messo al corrente del nostro progetto, accettò di buon grado la nostra richiesta di collaborazione, anzi, valutatane l'importanza, riuscì a coinvolgere l'Ente Parco Regionale dell'Antola che... (omissis), aderì con interesse all'iniziativa, proponendosi come Patrocinatore della manifestazione. Per prima cosa si costituì un Comitato Organizzatore composto da alcuni membri delle due Associazioni e dall'Ente Parco, con il compito di studiare e coordinare la preparazione della nostra Marcia.

Subito all'opera il Comitato Organizzatore dispose il ripristino dei tratti di sentiero rovinati o pericolosi e apportò alcune necessarie varianti alla prima versione dell'itinerario:

- 1°) Partenza tra le ore 4.30 e 5,30 dal piazzale antistante la stazione dell'arrivo della funicolare ... (omissis)
- 2°) Fu aperto un nuovo allacciamento della F.I.E., per evitare i noiosi e pericolosi tratti asfaltati ... (omissis)
- 3°) Venne inserita una breve digressione dal sentiero principale, per accedere al punto di ristoro offerto dalla Pro Loco di Pentema ... (omissis).

(*) in allora Sampierdarena era sottosezione della Sezione La Ligure del CAI

Inoltre si confezionarono i cartellini di marcia numerati per l'identificazione dei partecipanti, si stabilirono le postazioni di controllo e punzonatura, i punti di ristoro e di eventuale soccorso; venne predisposto il ponte radio per tenere informati tutti i vari addetti distribuiti lungo l'itinerario; si fecero coniare le medaglie ricordo e l'Attestato di partecipazione per gratificare tutti i partecipanti, partiti da Righi o da Avosso, giunti a Caprile.

Si concertò con il gruppo "Amici di Caprile" il ristoro finale ... (omissis). Si predisposero i mezzi dell'AMT per l'approccio al

Righi ed il rientro da Caprile fino a Genova Prato.

Ah, dimenticavo! In mancanza di una mappa del tracciato, si ritenne utile stampare almeno un profilo altimetrico da inserire nel depliant descrittivo e divulgativo; per fare questo, però occorreva conoscere con precisione la lunghezza del percorso e la distanze parziali così, i soliti due, esattamente un anno dopo, giovedì 24 giugno 1999, dall'Edicola Votiva antistante la stazione della funicolare, ripartirono dal Righi e, armati di rotella metrica, ripercorsero tutto l'itinerario, per finire nuovamente a Caprile (senza musica)...(omissis)

La lunghezza risultò essere 41.910 metri, i dislivelli in salita 1.954 m. e quelli in discesa 1.151 m. ; potemmo così completare col profilo altimetrico l'opuscolo divulgativo.

11 Giugno 2000

La nostra "RIGANTOCA", al pari di altre manifestazioni sportive di quel giorno, ricevette un battesimo sfortunato. Una innocua pioggerella mattutina non impedì ai 272 partecipanti di partire ugualmente dal Righi: fu un disastro! La pioggerella, da innocua, si trasformò presto in scrosciante pioggia, spinta da un freddo ed uggioso ventaccio.

I sentieri trasformati in viscidì ruscelli, il cielo ostinatamente cupo ed i monti verso l'Antola immersi nelle nuvole ci convinsero finalmente all'amara ma saggia decisione di sospendere prudentemente la marcia ad Avosso. Comprensibile la protesta dei più "gasati", che avrebbero voluto proseguire mettendo però a rischio l'incolumità propria e dell'organizzazione. Qualche irriducibile ci provò ugualmente, scoprendo che non avevamo tutti i torti.

Ai primi di dicembre, con una simpatica festa a palazzo Tursi, vennero consegnate le medaglie a tutti i partecipanti partiti dal Righi, con la scontata promessa di riprovarci l'anno seguente, per non vanificare tutti i nostri sforzi.

10 Giugno 2001

Ci riproviamo

Eccoci nuovamente al Righi ed eccoci ancora sotto la minaccia della pioggia incombente. Per fortuna rimase solo a livello di minaccia senza peggiorare, consentendoci così di portare a termine la nostra manifestazione.

Una folla di partecipanti impazienti invase i locali del Montallegro, quasi non ci davano il tempo di registrare e consegnare i cartellini di marcia: volevano partire e basta!

Questa in sintesi la 2° edizione: iscritti n° 378, Partiti n° 325, Ritirati n° n° 13, Arrivati a Caprile n° 312.

Dal questionario, fatto compilare subito dopo l'arrivo a Caprile ad un campione di 130 partecipanti, emerse che il 100% era soddisfatto della manifestazione nel suo complesso e che il 77% sarebbe stato favorevole alla ripetizione annuale della marcia con le medesime modalità. L'esito del sondaggio confermò quindi il successo della nostra iniziativa.(omissis)

9 Giugno 2002

Continuiamo e miglioriamo

Il brutto tempo (stavolta non proibitivo) sta diventando una costante caratteristica della Rigantoca, rendendola ancor più eroica, al pari della classica ciclistica "Parigi-Roubaix". Ma per non esagerare con le sofferenze da infliggere ai partecipanti, si decise di eliminare la sconnessa ed insidiosa discesa finale nei pressi della Fonte Antola, optando per il tratto molto meno pericoloso che da "Prele" scende a Caprile passando per la faggeta del "Ciuffo", con un pregevole scorcio sul Lago del Brugneto (mulattiere-letamaio a parte).

*Misurata anche questa digressione dai soliti due, fatte le debite differenze e relative somme, la lunghezza totale nella nuova versione risultò essere **43.210 metri** Wow! oppure Gulp! A preferenza.*

Questa in sintesi la 3° edizione: Iscritti n° 251, Partiti n° 214, Ritirati n° 10, Arrivati a Caprile n° 204:

Nonostante il calo di adesioni rispetto all'anno precedente e considerata la cronica carenza di mezzi che ci limita moltissimo, specialmente nella divulgazione, non ci possiamo lamentare.

L'esperienza fin qui acquisita ed un po' di ottimismo ci esortano a proseguire (omissis) "////"

Bene, la storia nello scritto di Vittorio "Gino" Vichi, Accompagnatore Emerito di Alpinismo Giovanile che oggi, purtroppo, ci ha lasciato, risale all'ormai lontano 1998, ma La Rigantoca, nata poi ufficialmente nel 2000, in quell'anno e nei successivi fino ad oggi ha esaltato, intimorito prima della partenza, fatto sudare e faticare sul percorso

tanti escursionisti, felici e intimamente orgogliosi poi di essere giunti alla meta sia che avessero goduto di giornate con tempo splendido, di altre meno favorevoli sotto questo aspetto, o altre ancora con temperature torride, come nel 2003, quando i camminatori invocavano secchiate d'acqua sulla testa dagli addetti ai punti di ristoro. Ha alternato, nel tempo, edizioni con notevole partecipazione di camminatori ad altre in cui la loro presenza si è indebolita.

Nel 2011 difficoltà di vario genere le hanno consentito di sopravvivere "solo" come "gita sociale sezionale" del CAI Sezione di Sampierdarena con percorso da Avosso a Caprile (arricchita, peraltro, da oltre 50 presenze), ma già l'anno successivo (2012) superate tutte le difficoltà è ritornata nella sua edizione ufficiale.

Nel 2013 l'evento è stato proposto nella versione "Rigantoca...e di più" dove il "di più" fu un "Night Trail" di 50 km, cioè un trail notturno con partenza da p.zza de Ferrari e poi sul percorso di Rigantoca con prosecuzione oltre l'Antola fino a Casa del Romano prima di terminare a Caprile. Il Night Trail fu organizzato e gestito da Sisport, per l'occasione in sinergia con CAI Sampierdarena.

Nel 2014 altra "Rigantoca ...e di più" con l'aggiunta di una Mini Rigantoca, anch'essa escursionistica, con partenza dalla località intermedia di Avosso e poi stesso percorso di Rigantoca; l'iniziativa riscosse un discreto successo di presenze. Inoltre anche questa volta nel "...di più" venne inserito il "Night Trail 60 km" con arrivo a Torriglia, anziché a Caprile, anch'esso nuovamente organizzato e gestito da Sisport, sempre in sinergia con CAI Sampierdarena.

Il 2015 fu l'anno a decorrere dal quale nuove normative imposero all'organizzatore Cai di Sampierdarena l'introduzione dell'obbligo del certificato medico per tutti i partecipanti sia di Rigantoca sia della MezzaRigantoca (così venne da allora battezzato il percorso da Avosso a Caprile). Come prevedibile, l'introduzione del nuovo obbligo, oneroso per i partecipanti, comportò una contrazione delle presenze alla manifestazione, peraltro contenuta.

*Purtroppo però Rigantoca 2015 fu poi **annullata** (con rimborso delle quote di iscrizione già pagate) a pochi giorni dall'evento a causa di un grave lutto che colpì la Sezione di Sampierdarena nella persona di un suo socio nonché organizzatore della manifestazione (Stefano Cocuzza) deceduto nel corso di una gita sociale in montagna.*

*Negli anni **successivi fino al 2019** seguirono puntualmente altre Rigantoca e MezzaRigantoca (anch'essa ormai divenuta una marcia classica e tradizionale), tutte con discreto numero di partecipanti.*

*La grave pandemia di "Covid 19", con l'introduzione delle conseguenti misure restrittive, ha impedito l'edizione degli anni **2020 e 2021** e la successiva "Peste in Africana" quella del **2022**, anno in cui, però, in alternativa, fu organizzata una nuova marcia denominata "**Aspettando la Rigantoca**" con percorso ad anello di circa 20 Km con partenza e arrivo in Caprile e salita al monte Antola passando dalla Colletta di Cianazze e poi da casa Del Romano*

Nonostante le difficoltà contingenti degli ultimi anni, non dipese alla volontà dell'organizzatore, altre Rigantoca seguiranno perchè "La Rigantoca" è sempre lì, con il suo fascino che coinvolge Coloro che la organizzano, Quelli che si allenano per "viverla" ed ancora Quelli a cui i propri sopraggiunti limiti fisici la fanno rimpiangeree da tutti Costoro sempre, ogni anno, è attesa la nuova edizione..... e l'attesa non andrà delusa.